

Speranza restituita a una mamma di 48 anni

Dieci ore sotto i ferri, ricostruito il fegato in 3D

Tecnologia sofisticata insieme ad abilità del primario e dell'équipe hanno sconfitto una rara forma di tumore

VIMERCATE

di **Barbara Calderola**

Ricostruzione in 3D del fegato intaccato dal cancro. Dieci ore di sala operatoria con i mezzi più sofisticati che la tecnologia mette a disposizione sono finiti con la speranza per una mamma di 48 anni che credeva di doversi arrendere alla chemioterapia. Invece, l'équipe di Christian Cotsoglou, primario di Chirurgia a Vimercate, ha deciso di tentare con il bisturi per sconfiggere una malattia rara, il tumore di Klatskin, che aggredisce le vie biliari. Per la donna, madre di due bambini, il calvario era cominciato un anno fa con disturbi inspiegabili culminati in una diagnosi difficile da accettare. E ancora di più la cura consigliata per conviverci, senza potercela fare per davvero.

«**Dagli esami** era emersa la convinzione che l'intervento sarebbe stato rischioso rispetto ai be-

nefici che avrebbe potuto ottenere - racconta Cotsoglou - Quindi la paziente era stata indirizzata e sottoposta a una combinazione di chemio e radio con l'obiettivo di "tenere a bada" per quanto più tempo possibile il nemico, senza la possibilità di raggiungere la guarigione che solo l'operazione avrebbe potuto garantire». Un primo intervento esplorativo ha tuttavia confermato che c'era margine di riuscita, che si poteva tentare. E lei ha dato il consenso. Poi è stato organizzato tutto nei minimi dettagli. Il tumore è stato completamente asportato, insieme a un'altra porzione di tessuti.

«**Infine** - spiega il primario - è stata eseguita una complessa e delicata ritessitura dell'anatomia compromessa tra la via biliare e l'intestino per permettere alla paziente il corretto funzionamento degli organi e la ripresa di una normale alimentazione». Questo è un punto essenziale: la salvaguardia della qualità della vita, altrimenti sarebbe stato

tutto inutile. Dopo 48 ore trascorse sotto stretto monitoraggio in Terapia intensiva, la paziente è potuta ritornare in corsia.

«**Sta bene**». Ma le sue fatiche non sono finite. Deve affrontare un lungo percorso di svezza-mento, tipico di questo tipo di operazioni, ma è sulla buona strada. «Vederla tornare a sorridere è stato il momento più bello», per medici e infermieri che se ne stanno prendendo cura. Ha ripreso anche a mangiare, «i suoi parametri sono nella norma», dopo tante pene questa nuova normalità «è il regalo più bello», dice dal proprio letto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA DIAGNOSI

Il calvario cominciato con disturbi difficili da spiegare e l'invio della paziente alla chemioterapia

LA PROGNOSI

Ha ripreso a mangiare. Dopo tante pene la nuova normalità «è il regalo più bello» dice dal proprio letto



L'intervento è stato effettuato da Christian Cotsoglou con il suo staff



Peso: 38%